



Se paga non lo sopporta

Il premier Silvio Berlusconi, prima di lasciare Parigi, torna sulla sentenza per il Lodo Mondadori, uno dei pochi procedimenti giudiziari che è stato possibile portare a termine nei suoi confronti: «È una cosa insopportabile, una vera e propria rapina, ho dovuto pagare 600 milioni di euro alla tessera numero uno del Pd».

L'Unità

VENERDI
2 SETTEMBRE
2011

5

Bersani difende l'Italia, «non è come dice lui», per l'Idv «è una condizione intollerabile»

«È in ostaggio, inaffidabile»



Foto Ansa

Giampaolo Tarantini in una foto di repertorio mentre esce dal portone della sua abitazione romana

Il gioco sporco Quella fuga di notizie per affossare l'inchiesta

«Devo purtroppo rilevare che c'è stata una fuga di notizie, non certo provocata dai magistrati come qualcuno ha insinuato. Quanto accaduto può infatti danneggiare il proseguimento dell'inchiesta». Così il procuratore capo di Napoli, Giandomenico Lepore. Per questo il mandato di arresto per Lavitola, in "pratica" avvisato dal settimanale Panorama, di proprietà del premier, che il 25 agosto annunciò i provvedimenti di ieri. «Pubblicare una notizia del genere è come avvisare l'indagato del suo arresto. Vogliamo andare fino in fondo perché è un fatto gravissimo e non è la prima volta che accade. È stato aperto un fascicolo nei confronti di ignoti sulla fuga di notizie con l'accusa di favoreggiamento - aggiunge Lepore - nonostante ciò il Gip ha convalidato la nostra richiesta, e ciò testimonia del buon lavoro svolto». Resta che le pubblicazioni di Panorama furono possibili grazie a quella che la procura chiama «una criminosa sottrazione di numerosi e rilevanti contenuti della richiesta di misura cautelare ad opera di ignoti».

più o meno smarriti dell'intelligence, laddove lo stesso Bobo Craxi ebbe a definire *l'Avanti* da lui diretto «solo un foglio di spionaggio politico». Com'è, come non è, il mitico Lavitola che sorrideva entusiasta dai manifesti elettorali di Forza Italia nelle cui liste nel 2004 si candidò (senza successo) alle europee attraverso come un asse sbilenco alcune delle vicende più appiccicose degli ultimi anni: eh sì, perché sarebbe stato lui - il quarantacinquenne autoproclamato editore e direttore di un'*Avanti* in versione semiclandestina - ad aver messo in piedi la patacca (così la chiamò Italo Bocchino) consistente nel documento che «provava» la proprietà della famigerata casa di Montecarlo da parte Giancarlo Tulliani nella micidiale soap opera orchestrata ai danni di Gianfranco Fini... dopodiché il suo nome compare ancora, nientemeno che nella vicenda della P4: nell'inchiesta della procura di Napoli «Valterino» viene indagato per una storia di informazioni da passare sottobanco e co-

perte da segreto «sollecitate» presso un sottufficiale dei carabinieri riguardanti un presunto coinvolgimento dell'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino. «Le notizie - si legge nel capo d'imputazione - dovevano essere pubblicate per danneggiare la reputazione di Bassolino», *ça va sans dire*. Oggi la storia, come si afferma nell'ordinanza di custodia cautelare, degli «affari loschi» trattati da Lavitola «con riferimento agli appalti di Finmeccanica» e ovviamente la vicenda tarantiniana dell'estorsione ai danni del presidente del consiglio, con le telefonate e tutto il resto.

Roba da basso impero, prevalentemente di scarso cabotaggio. Fatto sta che il buon Lavitola lavora sodo a farsi una reputazione. Inizia la sua carriera giovanissima, nelle file dei socialisti craxiani duri e puri. Laureato in scienze politiche alla Sapienza, fa il suo ingresso nel Psi nel 1984: una fede mai rinnegata, tanto che molti anni dopo lo ritroviamo a cercare contatti diretti con il grande Bettino in perso-

na, laggiù nella non troppo lontana Hammamet. Come tanti compagni del partito, dopo la mitica discesa in campo e la conseguente rivoluzione berlusconiana, il giovane Valter si ritrova benissimo nel colorato mondo di Forza Silvio: e guarda un po', quando vuol trasformare una testata storica come *l'Avanti* nel foglio di riferi-

Vite & opere

Dai trascorsi nel Psi a Forza Italia, agli affari in Sud America

mento dei socialisti «azzurri», tra i suoi sodali trova quel Sergio De Gregorio che poi, con alcune interessanti giravolte, sarebbe approdato nell'Italia dei valori di Antonio Di Pietro per infine tornare clamorosamente sui suoi passi arrivando a votare contro la fiducia al governo Prodi. Inutile dire chi fossero gli sponsor dell'*Avanti* lavitoliano: il Cicchitto Fabrizio, tessera

P2 numero 2232, il Brunetta Renato, il Baget Bozzo Gianni. Berlusconi doc, senza dubbio.

Certo è un tipo spiritoso, il Lavitola. In un'intervista che alludeva ai suoi rapporti con gli spioni di ogni risma il nostro rispose con una battuta: «Sì, ho avuto spesso rapporti con James Bond». La biografia da lui diffusa è tutta un programma: vi si riferisce che, oltre a gestire un *Avanti* che il *Futurista* definisce «dispaccio arcoriano» (una delle sue firme è l'ultra Pdl Giorgio Stracquandano), Lavitola sarebbe (o sarebbe stato) «segretario generale del comitato interparlamentare per lo sviluppo sostenibile», nonché un imprenditore «nel campo dell'import-export», in Sudamerica o giù di lì, nonché - *last but not least* - «presidente nazionale della Federazione italiana piccoli editori». E che ci vada di mezzo una testata gloriosa come *l'Avanti*, poverina, è solo una delle ultime beffe della storia in questo ultimo scorcio berlusconiano. ♦